Pepe Escobar - Il cessate il fuoco kabuki

lantidiplomatico.it/dettnews-pepe_escobar__il_cessate_il_fuoco_kabuki/39602_61618

L'Antidiplomatico - 26 Giugno 2025 09:30

di Pepe Escobar – Strategic Culture

[Traduzione a cura di: Nora Hoppe]

Alla fine, com'era prevedibile, il capocirco ha fatto TACO ("Trump Always Chickens Out" [Trump si tira sempre indietro]).

Era terrorizzato da tre sviluppi cruciali basati sulla realtà.

1. Il messaggio iraniano sulla preparazione alla chiusura dello Stretto di Hormuz. La CIA aveva avvertito Trump che la Cina era visceralmente contraria al blocco dello Stretto. Secondo un veterano dello Stato Profondo, questo è uno dei motivi per cui Trump ha deciso comunque di andare avanti con la sua "spettacolare" (sic) operazione teatrale su Fordow. Ma quando lo spettro di un Hormuz bloccato che distruggeva l'economia globale è diventato reale, ha fatto TACO.

2. L'avvertimento iraniano trasmesso dal bombardamento della base di Al-Udeid in Qatar, il gioiello militare della corona imperiale in Asia occidentale. Anche fonti atlantiste a Doha confermano che i danni alla base – evacuata – sono stati "monumentali", con almeno 3 missili che hanno colpito i loro obiettivi. Teheran stava dicendo inequivocabilmente che possiamo colpirvi ovunque, in qualsiasi momento, con qualsiasi cosa vogliamo. E i vostri lacchè del CCG daranno la colpa a voi.

3. Probabilmente la ragione principale: i genocidari di Tel Aviv stanno esaurendo i loro intercettori – a razzo; in realtà tutta la loro rete di difesa aerea – bucherellato – è nei guai. Nell'ultimo lancio massiccio di missili iraniani sulla Palestina occupata lunedì mattina, il tasso di intercettazione è sceso sotto il 50% e l'Iran ha iniziato a prendere di mira la rete elettrica israeliana. La nuova direttiva dell'Iran – offensiva strategica, non pazienza – aveva lo scopo di paralizzare completamente l'economia israeliana. Inoltre, i genocidi avevano già implorato Teheran di "porre fine alla guerra". Teheran ha risposto che il momento non era ancora arrivato. Così i genocidari hanno implorato Papà Trump di salvarli.

La catena di eventi che ha portato al cessate il fuoco rimane nebulosa. Un fattore chiave che ha accelerato gli eventi è stato l'incontro personale di Putin con il ministro degli Esteri iraniano Araghchi al Cremlino lunedì.

Parlando a nome dell'Ayatollah Khamenei, Araghchi potrebbe aver chiesto una fornitura consistente di armi e soprattutto di sistemi di difesa; ma ciò richiederà tempo, soprattutto considerando che la partnership strategica recentemente approvata sia dalla Duma che dal Majlis a Teheran non è – ufficialmente – un'alleanza militare.

Tuttavia, secondo fonti di Mosca informate dell'incontro, Putin ha posto la Russia al centro di una possibile risoluzione, scalzando così Washington. Il Team Trump 2.0 era furioso. Trump si è vantato che sia l'Iran che Israele lo avevano chiamato quasi contemporaneamente per concordare un cessate il fuoco. Fesserie: solo Tel Aviv lo ha fatto. Quando Putin ha chiarito, ancora una volta, che la Russia avrebbe sostenuto l'Iran, ha indirettamente offerto a Trump una via d'uscita.

Fedele al suo carattere, il capocirco ha colto al volo l'occasione, promuovendo il proprio marchio di cessate il fuoco, in stile reality show. E questo solo due giorni dopo aver gongolato che il programma nucleare iraniano era stato "annientato" (lui insiste su questo anche se i servizi segreti statunitensi ammettono che il programma potrebbe aver subito un ritardo di pochi mesi).

È stato infranto un tabù supremo

L'Iran ha imparato alcune lezioni importanti nel modo più duro, pagando un prezzo terribile. Teheran è stata troppo trasparente e ragionevole nel trattare con un gruppo di gangster: dal consentire il monitoraggio nucleare dell'AIEA, che si è rivelato un processo

di accumulo di preziose informazioni per gli obiettivi israeliani, al credere nella diplomazia e onorare accordi che sono stati abbandonati senza cerimonie.

Non c'è diplomazia quando si tratta di trattare con il Leviatano/Behemoth imperiale, soprattutto quando questo contempla con orrore la riduzione della sua impronta in tutto il Sud Globale.

A livello interno, però, l'Iran sta passando al livello successivo. Ci sono almeno tre fazioni in conflitto: l'Ayatollah Khamenei e la sua cerchia ristretta più l'IRGC; i riformisti, incarnati dalla mite presidenza Pezeshkian; e quelli che potrebbero essere interpretati come nazionalisti laici, che vogliono un Iran forte ma non come una teodemocrazia.

L'IRGC ora detiene tutto il potere. La difesa della patria contro il letale asse sionista, Impero compreso, ha cristallizzato un sentimento diffuso di unità nazionale e orgoglio. Tutti i settori della popolazione iraniana – 90 milioni, qualcuno lo dica al patetico Marco Rubio – si sono schierati sotto la bandiera.

Concettualmente, il cessate il fuoco – nessuno sa quanto durerà – è sfavorevole all'Iran, perché la sua crescente capacità di deterrenza è ora perduta. Israele rifornirà febbrilmente le sue difese aeree, mentre l'Iran, da solo, avrà bisogno di mesi e persino anni per ricostruirsi.

Il modus operandi imperiale rimane lo stesso. Il capocirco ha visto che era in arrivo un'umiliazione mostruosa – qualcosa di simile a un Vietnam di Israele: così ha annunciato un cessate il fuoco unilaterale ed è fuggito.

Tuttavia, la configurazione delle prossime battaglie è cambiata. Se Washington decidesse di intensificare nuovamente il conflitto o ricorresse alla pratica consolidata di utilizzare proxy terroristici, l'Iran, in quanto leader de facto della Resistenza, contrattaccherebbe con determinazione. Il mito dell'invincibilità genocida è stato infranto per sempre. L'intero Sud Globale lo ha visto e ora lo prende in seria considerazione.

Rimane aperta una seria discussione sul fatto che Teheran opterà finalmente per seguire il modello della Corea del Nord per contrastare l'imposizione – finora fallita – del modello libico e/o siriano. L'arricchimento dell'uranio continuerà. Con un ulteriore colpo di scena da film noir: nessuno sa dove si trovi l'uranio.

L'Impero del Caos, com'era prevedibile, non si fermerà mai. Solo quando tutto il Sud Globale si unirà con volontà ferrea e lo costringerà a fermarsi. Le condizioni non sono mature – non ancora.

Allo stato attuale, il vero cessate il fuoco sarebbe tra gli Stati Uniti e il Sud Globale, guidato istituzionalmente da Russia-Cina, BRICS e diverse altre organizzazioni multipolari. La possibilità che le classi dirigenti statunitensi onorino un cessate il fuoco così duraturo, se mai dovesse avvenire, è inferiore allo zero.

Per quanto riguarda il cessate il fuoco tra Iran e Israele, non è la fine della guerra. Al contrario, è solo la fine – dubbia – della prima battaglia cruenta. I cani e le iene della guerra torneranno, prima o poi. Ci sarà sangue – ancora e ancora. Tuttavia, almeno un tabù supremo è stato infranto: quel culto della morte in Asia occidentale può davvero essere ferito a morte.